il titolo. I due non hanno mollato e quei secondi fianco a fianco sul rettifilo dei box, a pochi centimetri uno dall'altro, entreranno nella storia.
La Ferrari gravemente attardata in griglia sceglie di partire con le mescole dure: Raikkonen a pneumatici freddi sbaglia una curva, allunga la traiettoria alla sua destra, rientra in pista, prende un cordolo/avvallamento, perde il controllo della monoposto e punta dritto e secco contro il guardrail destro, per poi attraversare la pista finendo dal lato opposto. L'incolpevole Massa – partito malissimo e al rallentatore – in occasione del suo 200esimo Gp non ha potuto fare altro che ritirarsi dopo avere evitato un botto peggiore. Paura per Kimi, solo qualche escoriazione alla caviglia ed una forte contusione.
Se si toglie dal ruolino di marcia i tempi che entrambe le Mercedes hanno saputo ottenere, notevole la prestazione di Bottas, che si conferma pilota solido e capace, ieri secondo, due settimane fa terzo. Pulito, veloce, intelligente, colto nella gestione della complessità della monoposto, ha regalato in terra inglese un podio alla Williams che solo un anno fa sarebbe stato impensabile. E che i tecnici Ferrari sappiano meditare su questo una volta per tutte, ben oltre le parole americane da manager proferite da Mattiacci. Bene pure le Red Bull: ora è evidente che il problema sia solo la Power Unit Renault, una parte della capacità di Alonso di contenere Vettel nasce dal fatto che il sei cilindri di Maranello – pur non eccezionale – vada comunque meglio del propulsore transalpino. Un plauso poi anche a Button, che probabilmente per l'ultima volta davanti al suo pubblico, ha issato la McLaren a un quarto posto; avesse avuto a disposizione un giro in più – parola di Ricciardo – sarebbe finito terzo. Anche stavolta la forza della Power Unit Mercedes si conferma un elemento vincente di questo mondiale.

Appuntamento a Hockenheim tra quindici giorni KEYSTONE

KEYSTONE

LE PAGELLE

Non sempre orrendo è brutto

Hamilton, voto sei – Finalmente è commosso, felice. Si sente compreso e davanti al suo pubblico resta senza parole. Aveva bisogno di una gara così per tornare a essere 'peste'. E noi non vorremmo essere in Nico.
Alonso e Vettel, voto sei – Non si vincono i Mondiali per caso. Sono due campioni. Anche se poi, come sui campetti di calcio, iniziano con il «È colpa tua», «No tua!». Poco stile ma molta sostanza.
Button, voto sei – Che bello (l'orrendo) casco rosa dedicato al papà John! Tutti noi lo ricordiamo con le fantastiche mise in rosa nel paddock e una professionale attenzione per la 'gnocca'. Il puffo laterale era commovente: John se la sarà risa della grossa.
Massa, voto sei – Ma poveretto, cosa può fare? Parte al rallentatore perché sta finendo di guardare Rete Globo sul display, poi razzo Kimi lo centra bellamente. E canta «tristezza per favore vai via»
Bottas, voto sei – Alla fine comincia a sciogliersi e ottiene bei risultati davvero. Poi si tuffa sui suoi meccanici che restano basiti dalla Bottas.
Bernie, voto uno – È tempo che comprenda che farsi da parte è un'arte. E che proteggere il patrimomio di storia della F1 è un dovere. Invece di permettere a Tilke di continuare a succhiare dollari e steppe siberiane. *P.S.*

E

nzo Nibali lancia la sfida

dicazioni», chiarisce Cavendish. La gioia di Kittel, al suo quinto successo di tappa alla Grande Boucle, è durata lo spazio di ventiquattr'ore.
A farla finire ci pensa Nibali, che a una manciata di chilome-

in più. Gli ultimi 1'500 metri sono stati decisamente parecchio lunghi. Questa tappa la volevo vincere...». Ma Vincenzo Nibali ha ben altre mire per questo Tour che non il solo successo di giornata: «L'obiettivo è